

UN PATTO CON I PAZIENTI PER EVITARE DIETROLOGIE

Pubblichiamo come editoriale di questo numero della rivista SIMG il comunicato stampa diffuso dal Presidente Claudio Cricelli a seguito delle polemiche inerenti il "caso Glaxo", che hanno riempito le prime pagine della stampa nazionale e saranno successivamente oggetto del cosiddetto "decreto antitruffe", che tante proteste ha sollevato e che è attualmente in discussione in Parlamento.

Ma ci piace congiungere a questo recente comunicato quanto Cricelli scrisse in una parte dell'editoriale del primo numero di questa nuova edizione della rivista SIMG (intitolato "Pagando di tasca nostra, come sempre"). A testimonianza di una sorta di anticipazione di una serie importante di questioni e quindi della lungimiranza delle argomentazioni in quella circostanza proposte. Lo scrivevamo in tempi non sospetti, lo vogliamo ribadire oggi, superando anche le pur comprensibili contrapposizioni del momento.

Siamo convinti della inutilità delle modifiche normative per risolvere la situazione che oggi si è creata nel nostro Paese, a seguito del "caso Glaxo": "le leggi ci sono già e basterebbe forse solo rispettarle. Quello che propongo è un passo in avanti oltre il rispetto delle leggi. È un vero e proprio scatto di orgoglio e di dignità della professione. Per esempio quasi mai ci viene oggi chiesta una liberatoria sui nostri conflitti di interesse. Io invece ritengo che sia fondamentale che d'ora in poi le associazioni mediche, tutti i medici, al di là del dettato della legge, dicano chiaramente al mondo esterno inclusi i propri assistiti, e lo esponano nei propri studi, se sono o meno coinvolti in attività con l'industria farmaceutica e che, malgrado questo apparente conflitto di interessi, non faranno e non diranno nulla che non sia in scienza e coscienza".

"I farmaci non sono un fatto privato tra medici e industria. I pazienti oggi vogliono sapere: nei nostri ambulatori si presentano persone che, proprio alla luce degli ultimi fatti, ci chiedono: 'Ma lei come si comporta nei miei confronti?'. Questo implica un profondo, radicale cambiamento della professione. Non è più pensabile, per esempio, non parlare del costo di un farmaco con il paziente. Per questo dico che il Medico di famiglia deve dichiarare che uno dei suoi obiettivi è quello di curare bene, onestamente e al minor costo possibile; che è consapevole che sprecare risorse oggi è un atto eticamente delittuoso; ma soprattutto che in nessun caso approfitterà del suo ruolo privilegiato di intermediario tra l'industria e il cittadino con comportamenti che non siano specchiati. Un codice etico, un patto di trasparenza che ogni medico deve stringere con ognuno dei propri pazienti, per sgombrare il campo da qualsiasi ombra di interessi privati nella prescrizione dei farmaci.

Lo stesso discorso vale per i congressi medici, troppo spesso discussi e chiacchierati. Ci sono delle cose che molti ritengono innocenti, come le cene congressuali o i cocktail di benvenuto, ma che invece inquietano l'opinione pubblica. Anche in questo caso devono essere le Società Scientifiche a darsi un codice etico e dire che, pur rappresentando una quota marginale nell'allestimento di un congresso, questi 'eventi mondani' non verranno più previsti perché i cittadini li vivono come inopportuni".

“In tutta questa vicenda dobbiamo percepire tempestivamente i cambiamenti dell’etica sociale. Su questo tema e sul tema della difesa dei medici onesti e competenti le Società Scientifiche sono state sinora eccessivamente silenziose. Al contrario noi siamo nel bene e nel male i custodi ed i detentori delle conoscenze scientifiche al più alto livello. Tocca a noi dunque rivendicare il ruolo di custodi e garanti anche della complessità della Medicina e delle sue controversie e di difendere da questo punto di vista, i medici dalle malversazioni e dalle ingiuste accuse.

Le Società Scientifiche hanno evitato di schierarsi e questo non è più condivisibile: è nostro dovere uscire allo scoperto, perché rappresentiamo la punta avanzata delle conoscenze scientifiche del nostro paese e dobbiamo impegnarci a mostrare anche una capacità rinnovata di tutelare il decoro e la rispettabilità della professione per far sì che questo patrimonio non venga svenduto”.

PAGANDO DI TASCA NOSTRA, COME SEMPRE

...Mi hanno detto in molti: ma è davvero il momento? È davvero il momento giusto per lanciare queste iniziative? Dove troverete la forza, il danaro, le risorse, anche economiche.

Traballa la congiuntura, l’industria farmaceutica è in difficoltà, i medici non nuotano nell’oro, le Regioni raggiungono pareggi di bilancio, quando ci riescono, talvolta a spese e a scapito di investimenti importanti sulla professione.

Qualcuno in particolare, non dubitando della nostra determinazione e della nostra forza d’animo, è dubbioso sulla capacità di reperire risorse economiche sufficienti. Tagli al prezzo dei farmaci, tagli sui finanziamenti ai congressi, sembrano aprire un periodo oscuro della vita delle Società Scientifiche in generale e della nostra in particolare.

Ai dubbiosi rispondiamo le seguenti cose:

- la profittabilità del mercato farmaceutico è destinata inevitabilmente a decrescere nei prossimi cinque anni. Questo aumenta la competizione positiva sul mercato;
- spiegheremo alle Regioni ed al mondo della politica che occorre spostare gli investimenti sulla qualità della prestazione e non sul risparmio. Solo l’aumento di efficienza produce l’unico risparmio accettabile;
- spiegheremo con pazienza alle Industrie Farmaceutiche Italiane che anche per loro è arrivato il momento di scegliere e che non siamo disposti a tollerare ambiguità e incertezze su progetti di qualità. A comportamenti ambigui, opporremo come sempre il rigore della scienza, della ricerca sul farmaco, della farmacovigilanza attiva, degli studi clinici, della pratica del rigore prescrittivo;
- noi vogliamo tutelare il farmaco come bene prezioso: per far questo abbiamo messo in campo numerose task force di colleghi, che si attiveranno per la segnalazione spontanea, per la ricerca farmaceutica, per la ricerca clinica. Iniziamo a studiare la safety dei farmaci, seguiamo i farmaci

di recente immissione con particolare attenzione, verifichiamo sul campo, giorno dopo giorno, che la salute dei cittadini sia tutelata e garantita a tutto campo. Tutto questo ha un grande positivo valore;

- chiediamo alle forze politiche del nostro paese di promulgare oggi un'unica legge che colleghi per la prima volta la prescrizione del farmaco, l'informazione, la formazione, l'organizzazione congressuale ed il finanziamento delle iniziative scientifiche alla qualità oggettiva della formazione e ricerca scientifica. Occorre rivedere la legge 541, la legge 229 art. 16, accreditare meglio la formazione e le Società Scientifiche, consentendo di identificare con rigore le modalità di finanziamento degli eventi formativi sulla base della qualità obbiettiva e non presunta ed in maniera assai meno discrezionale e promozionale di quanto, sogghignando, preannunciano alcuni;
- nessuno pensi di poter giocare con la professione, utilizzando furbescamente leggi e decreti. La professione rigorosa ha più armi dei furbi: stanno dalla nostra parte la pulizia delle mani, l'onestà intellettuale, il rigore professionale;
- chiamiamo a raccolta tutti i medici italiani perché di questi temi e di questi obbiettivi facciano l'unica imprescindibile loro bandiera;
- noi stessi personalmente vigileremo, perché nell'incertezza dei tempi, non prevalgano i cattivi costumi, la sciatteria, il comparaggio.

Tutto questo ha un prezzo e per tutto questo siamo disposti a pagare. Se i nostri congressi non avessero malauguratamente sponsor in forza di una legge, li organizzeremo e li finanzieremo lo stesso da soli. Saremo gli sponsor di noi stessi come sarebbe peraltro l'ora di fare con maggior frequenza nella medicina. Stringeremo la cinghia come abbiamo sempre fatto, perché siamo uomini decorosi e frugali e non abbiamo bisogno di suoni e luci, località esotiche e turistiche, jazzisti e cubiste o sontuose cene sociali per organizzare un congresso.

Piuttosto che pietire un finanziamento, e farci rispondere che non c'è più pane per via dei decreti del governo, noi organizzeremo i nostri congressi anche senza gli sponsor. Pagando di tasca nostra si intende.

Ma non una sontuosità, né un inutile orpello, né una cubista d'ora in poi ci sfuggiranno.

Chiederemo ai medici di fare sacrifici e pagarsi da soli congressi, formazione, riviste: ma solo quelle che valgono.

Saremo implacabili con chi organizza congressi balneari, con le riviste inutili realizzate solo per bisogni industriali, con chi lesina il danaro ai medici migliori, sempre impegnati al miglioramento della salute, e magari sostiene la parte meno nobile della professione, sempre astutamente pronta a sfruttare le situazioni difficili, per prosperare nell'ombra.

Oggi i farmaci vanno prescritti meglio e non di più e a tutti i costi.

Ma sono peraltro certo che nessuno dei miei peggiori timori si avvererà. Esiste oggi una classe di medici, di politici, di amministratori e di dirigenti di azienda avveduta e lungimirante. Essi ci tragheranno fuori da questo guado verso scenari meno turbolenti e maggiormente virtuosi.